

MODULO 2

LA FINE DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE LE INVASIONI BARBARICHE DEL V SECOLO

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI	EVENTI GIURIDICI
401		Stilicone ferma Alarico a Torino	
404	Trasferimento della capitale a Ravenna		
408	Stilicone giustiziato		
410		Alarico saccheggia Roma	
451		Unni sconfitti da Ezio in Francia	
452		Papa Leone ferma Attila in Italia	
476	Caduta dell'impero d'Occidente		
554			Prammatica sanzione

UNITA' 1

LE TRIBU' GERMANICHE DIVENTANO UNA SPINA NEL FIANCO DI ROMA

La storia di Roma fu decisa da Augusto nel 9 d.C., quando le legioni romane di Varo furono trucidate nella fitta foresta germanica di Teutoburgo (fig. 524, Raffigurazione della foresta di Teutoburgo dove furono trucidati i soldati romani di Varo).

Augusto aveva deciso che Roma aveva bisogno di pace e non reagì al massacro. Anche se questa politica garantì un lungo periodo di pace, essa doveva dimostrarsi disastrosa quando l'esercito romano non era più il temibile strumento di guerra che incuteva terrore e rispetto nei nemici, ma era diventato un esercito professionale multinazionale con scarsa capacità combattiva.

In queste mutate condizioni, le tribù germaniche diventeranno una spina nel fianco dell'impero. Le loro incursioni nei territori dell'impero si faranno sempre più frequenti e alla fine, ne distruggeranno l'esistenza per ricrearla su basi diverse (fig. 524, bis, Cartina delle popolazioni barbariche e dei loro spostamenti nella loro marcia verso Occidente).

1) LE CONSUETUDINI POLITICHE DEI GERMANI

I germani saranno portatori di differenti consuetudini politiche, che si evolveranno e creeranno le nuove istituzioni del mondo moderno. La consuetudine fondamentale era che la tribù era governata da un re elettivo e alla gestione degli affari comuni partecipavano tutti gli uomini liberi in armi.

Il re era solo il primus inter pares. L'assemblea generale dei guerrieri era la fonte di ogni potere. Questa consuetudine si conserverà per tutto il medioevo e da essa nascerà il parlamento rappresentativo dei nostri giorni.

2) I GERMANI NEL MONDO ROMANO

Il rapporto tra i Germani e l'impero era estremamente fluido. Quando l'impero aveva una forte guida, essi venivano utilizzati come alleati per combattere nelle file dell'esercito imperiale. Quando la guida era debole, essi si rivoltavano contro l'impero per saccheggiare e devastare i suoi territori.

Alla morte dell'imperatore Teodosio il Grande (395), tutte le tribù germaniche erano in movimento. I Visigoti avevano oltrepassato il Danubio ed avevano incominciato a devastare la Tracia e la Macedonia.

Ma furono validamente affrontati da Stilicone, reggente dell'impero d'Occidente (fig. 525, Rilievo in avorio di Stilicone; Duomo di Monza).

3) STILICONE, UN BARBARO AL SERVIZIO DELL'IMPERO

Stilicone, un vandalo, combatteva per conservare l'integrità territoriale di Roma (fig. 526, Stilicone, a destra, con la moglie e il figlio). Finché egli gestì il potere, i barbari non riuscirono ad oltrepassare i confini italiani, se si tiene conto che allora i confini di Roma incominciavano nell'Emilia. A Nord dell'Emilia c'era la Gallia Cisalpina (la terza provincia di Roma) abitata dai Celti.

4) RAVENNA CAPITALE DELL'IMPERO D'OCCIDENTE

Alarico, re dei Visigoti, fu il primo ad affacciarsi oltre le Alpi.

Con grande sgomento dei Romani, nel 401 egli fece un primo tentativo di muovere verso Sud, ma fu fermato da Stilicone nei pressi di Torino (6 aprile 402). Un secondo tentativo lo fece nel 403, ma anche questa volta si trovò di fronte Stilicone.

Le spedizioni di Alarico, comunque, avevano dimostrato che la via dell'Italia era aperta. Stilicone lo capì e trasferì la capitale da Milano a Ravenna. Milano non era difendibile. Ravenna, invece, era una zona paludosa e offriva una difesa naturale.

Ma le fortune di Stilicone in breve tempo volsero al peggio. Nel 408 egli fu arrestato sotto l'accusa di intesa con il nemico e venne trucidato su ordine dell'imperatore Onorio, suo genero.

UNITA' 2

LE INCURSIONI BARBARICHE NELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE

1) ALARICO SACCHEGGIA ROMA

A partire dal 395 le frontiere dell'impero romano d'Occidente non riuscirono più a contenere le tribù germaniche. Nel 408, i Visigoti di Alarico posero l'assedio a Roma e il loro ritiro fu comprato con l'oro. Nel 410, Alarico si presentò di nuovo sotto le mura di Roma e la saccheggiò per tre giorni.

Era dai tempi di Brenno (IV secolo a.C.) che Roma non conosceva una simile violenza. Terminato il saccheggio, Alarico proseguì verso Sud con l'intenzione di andare in Africa, ma morì nei pressi di Cosenza. Rimasti senza guida, i Visigoti andarono a fondare un regno in Aquitania ed ad impossessarsi della Spagna.

In quei primi decenni del V secolo, tutto l'impero d'Occidente era sotto la pressione delle tribù germaniche. I Franchi si impossessarono del nord della Gallia. I Burgundi si stabilirono nella valle del Rodano ed i Vandali fondarono un regno in Africa (429).

2) PAPA LEONE I FERMA ATTILA, IL FLAGELLO DI DIO

Gli Unni, una tribù ferocissima, erano stati utilizzati da Roma per tenere a

bada i Franchi, i Burgundi e i Goti della Gallia.

Ma ben presto incominciarono ad avanzare pretese per loro conto. Attila, il loro re, chiese di sposare Onoria, sorella di Valentiniano III (419-455), e, per dote, voleva la Gallia.

Quando la sua proposta venne respinta, egli varcò il Reno insieme a Gepidi, Ostrogoti, Rugi, Guadi, Eruli e invase la Gallia, devastando i territori su cui passava (fig. 526 bis, La marcia degli Unni nella Gallia) (fig. 527, Rappresentazione di Unni in combattimento;). Ezio, il magister militum di Roma, insieme a Franchi, Burgundi e Visigoti, lo sconfisse nel 451 nelle vicinanze di Troyes (fig. 528, Rappresentazione di Attila nella battaglia dei Campi Catalauni).

L'anno successivo, Attila si diresse verso l'Italia ed incominciò la sua opera di sistematica devastazione. Roma gli mandò incontro papa Leone I Magno per convincerlo ad abbandonare l'impresa.

Attila ascoltò l'invito di papa Leone, anche perchè le malattie, la carestia e l'approssimarsi di un esercito imperiale, gli fecero vedere le difficoltà di un possibile attacco a Roma.

UNITA' 3

3) IL POTERE POLITICO DEI PAPI E LA PRAMMATICA SANZIONE

Con il traferimento del potere imperiale prima a Milano e poi a Ravenna, l'unica autorità che risiedeva a Roma era il papa. In assenza di qualsiasi autorità temporale, il papato, lentamente, incominciò ad attribuirsi anche un potere temporale, appellandosi ad una presunta donazione di Costantino.

Nel 554, Giustiniano favorì questa tendenza divulgando la pragmatica sanctio (prammatica sanzione), con la quale estese i codici bizantini all'Italia, istituì i tribunali ecclesiastici, conferì ai vescovi poteri di sorveglianza sull'amministrazione pubblica e Roma ridivenne sede del governo imperiale in Occidente(555-567).

Ma il governo imperiale si dimostrò rapace ed i romani se ne lamentarono con l'imperatore, che richiamò il generale Narsete a Bisanzio e la sede del governo fu riportata a Ravenna.

UNITA' 4

LA FINE DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE

1) ODOACRE DEPONE ROMOLO AUGUSTOLO

L'impero d'Occidente era ormai arrivato alla fine. Gli imperatori facevano appena in tempo a sedersi sul trono che venivano eliminati dall'esercito per far posto ad un'altro.

L'ultimo che occupò quel posto fu Romolo Augustolo, che suo padre Oreste aveva creato imperatore dopo aver messo in fuga il legittimo Augusto (Julio Nipote). Egli sarà deposto nel 476 da Odoacre, il capo dei mercenari Eruli.

Odoacre fu acclamato 're delle genti germaniche' dai suoi soldati, ma egli preferì inviare le insegne imperiali all'imperatore d'Oriente Zenone, che lo riconobbe governatore dell'Italia col titolo di patrizio (fig. 529, Assetto territoriale dell'Europa alla caduta dell'impero romano; fonte, Storia, anno VII, n. 62, maggio 92).

Con la restituzione delle insegne imperiali a Bisanzio, in Occidente l'impero era finito e diventava una terra di conquista. La Gallia e la Spagna furono abbandonate a se stesse.

LE COSE DA RICORDARE PROVA SE LO SAI